

RINNOVATE IN TEMPO IL VOSTRO ABBONAMENTO ALL'UNITA

concorrerete all'estrazione dei numerosi premi messi in palio dalla Associazione «A. U.» tra cui la terza FIAT 500

Ancora 2 estrazioni: 31 Marzo, 30 Aprile

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 82

MARTEDI' 22 MARZO 1960

I CAPI D.C. GETTANO LA MANTRE SI CONFERMA LA LACERAZIONE DEL PARTITO

La DC fa fallire il centro-sinistra

Segni ha rotto le trattative e rinunciato al mandato cedendo ai grandi monopoli e alla destra clericale

Fuga

La DC è fuggita precipitosamente. Fuggita da che cosa? Da qualcosa di rivoluzionario? No, da una soluzione della crisi che voleva essere un limitato passo verso l'accoglimento di alcune rivendicazioni popolari da una soluzione che gli stessi dirigenti democristiani avevano giudicato conforme alla «voce popolare» del partito.

La DC non l'ha rotto. E' stata questa la scelta che la partita resta aperta. L'on. Tambroni, improvvisamente investito dell'incarico nel turbine degli ultimi avvenimenti, è sembrato accontentare a una specie di governo d'affari tuttavia parlando di «scadenze costituzionali». Ma le scadenze sono quelle che abbiamo indicato, sono la legge per i Consigli regionali che attende alla Camera, sono il piano della scuola al Senato, sono le elezioni amministrative in primavera. Le scadenze sono quelle che il paese pone.

L'incarico di formare il governo conferito all'on. Tambroni

Le trattative per la formazione di un governo tripartito DC-PSDI-PRi sono state mandate all'aria dalla DC. L'on. Segni ha declinato l'incarico di costituire il nuovo ministero. La crisi è in atto da quasi un mese - ha subito una nuova svolta. L'on. Tambroni è stato incaricato adesso di costituire un governo dalla fisionomia non ancora ben definita. Nel corso di una delle giornate politiche più convulse e più ricche di colpi di scena degli ultimi anni, interne contraddizioni della Democrazia cristiana hanno pro-

vocato il fallimento del tentativo di centro-sinistra. Cercheremo di narare per ordine quanto è accaduto nelle ultime ventiquattrore: venti-quattro ore, occorre dirlo, tra le più rivelatrici delle reali condizioni in cui si trova il partito democristiano e dei sistemi che in esso prevalgono. Ieri mattina - come si sa - avrebbero dovuto riprendere alla Camera le discussioni sul progetto di legge di amnistia e di abolizione di reato. Ma la riunione è stata interrotta da una serie di elementi che avevano

ancora più qualificati interventi dell'ala gerarchica ecclesiastica. Domenica sera, senza neanche farlo sapere preventivamente a Moro, Segni spedisce ai rappresentanti dei tre partiti alcuni telegrammi con i quali rinvia a mezzogiorno di lunedì la riunione alla Camera. Il rinvio avrebbe dovuto tenersi alle 9,30. Ieri mattina la notizia di questo rinvio appare soltanto sul «Popolo».

Ma ieri alle 8,15 la riunione si è tenuta ugualmente, partecipata, per telefono, a un'ora da dicembre. La situazione precipita. Alle 10 Moro, Gui e Piccoli si riuniscono a casa Segni. Il colloquio è tempestosissimo. Segni accusa la segreteria del partito di aver condotto le cose in modo da precludergli ogni altra via d'uscita e da incestrare in una formula caplettica di centro-sinistra. In particolare, Segni critica la nota d'agenzia attribuita alla persona di Moro, nella quale era affermata la conclusione a destra. L'intesa tra noi - dice Segni - era di evitare di scoprirsi troppo, affinché potessi eventualmente ripiegare su un governo centrista o monarchico-comune, se necessario. Piccoli appoggia Segni. Moro e Gui si tengono che ormai le cose sono arrivate ad un punto tale che non è più possibile tirarsi indietro. Durante la discussione vengono fatti espliciti riferimenti alle pressioni della destra patronale e clericale interna ed esterna alla DC. La riunione termina in un'atmosfera di grande confusione. Segni, in pratica, si riserva piena libertà d'azione, affermando che si terrà fuori dal partito. I contenuti programmatici comuni con il PSDI e con il PRi per giustificare la propria ritirata.



L'on. Tambroni, ministro del bilancio, fotografato all'uscita dal Quirinale, dopo aver ricevuto l'incarico.

Massacro colonialista nel Sudafrica



JOHANNESBURG - Nel pressi di una «riserva» negra a Vereeniging la polizia dei colonialisti sudafricani ha massacrato 50 negri che erano usciti dalla «riserva» senza permesso di transit. Nella foto: numerosi cadaveri a terra dopo l'eccidio mentre due feriti tentano di rialzarsi.

La motivazione reale sta dunque, e con tutta evidenza, nella situazione interna della DC, che non è più un partito ma una federazione di partiti, e che come tale è soggetta al ricatto della destra interna. La pressione delle gerarchie ecclesiastiche, al volere del grande patronato. In questi giorni si è fatta sentire la pressione congiunta di tutte queste forze: gerarchie, vescovi, nuovi franchi tiratori, e lo stesso Segni, designato da Moro, si sono mossi in modo da confermare quanto grande sia ancora la presa del patronato e della destra clericale sul partito unico, cattolico.

Fino a questo momento né la stampa né tanto meno l'opinione pubblica hanno la minima idea di quanto sta accadendo. A mezzogiorno di lunedì, la conferenza di giornalisti si è tenuta al cancello della Camera in attesa dell'incontro decisivo per il tripartito. Arriva anche il senatore Lami Starniti, che nessuno ha pensato ad avvertire della nuova situazione. Solo che si viene a sapere del rinvio della riunione, contemporaneamente si apprende che Segni sarà ricevuto dal Capo dello Stato.

Leone ha risposto che a per il momento non se la sente, e ha pregato Gronchi di non dare forma ufficiale alla richiesta. Come, a quanto pare, vuol tenere di riserva per un eventuale governo destinato a preparare le elezioni. Ore 18. Finì via Segni si degnò di far conoscere al PSDI e al PRi le proprie intenzioni. Il segretario del PSDI, Reale, viene ricevuto per primo. Il colloquio tra i due si svolge come segue. Segni: Ho sempre interpretato l'incarico di costituire un governo di centro-sinistra con maggioranza preconstituita. Avendo rilevato, dai contatti avuti con i diversi gruppi di non poter contare su questa maggioranza, intendo declinare l'incarico. Reale: Fin dal principio, nelle nostre dichiarazioni pubbliche e private, e (e mi sembra) in quelle del PSDI, era escluso che un governo potesse presentarsi contando su uno o due voti di maggioranza cosiddetta preconstituita. Però, nulla di nuovo, a nostro avviso, si è verificato, mutare i dati relativi a tale impostazione. Segni: Comunque declinerò l'incarico. Reale: Lei mi chiede: perché? Segni: Non mi riguarda, ormai mi considero fuori gioco. Non è da escludere che qualcuno altro, più fortunato di me, possa riuscire. All'uscita dal colloquio, Tambroni Reale, dopo aver riferito sui termini del suo dialogo con Segni, risponde ad alcune domande. D: «A che gruppi si è riferito l'on. Segni?». R: «Gruppi esterni, evidentemente, ai tre partiti. E' escluso che il presidente potesse riferirsi a dissenzienti interni del suo partito o di altri. Perché, se una ipotesi del genere fosse mai fatta, avrei ricordato all'on. Segni, avendolo certamente convenzionato, che non si possono capovolgere le regole della democrazia. L'incarico di formare il governo dipende dalla determinazione dei partiti all'opinione, più o meno commossa, di qualche dissenziente. D: «Avendo parlato del programma?». R: «Il programma? La verità è che Segni ha cambiato idea o che qualcuno gli abbia fatto cambiare». E' chiaro che sono intervenuti i gruppi di dissenzienti. Qui basta uno spiffero per uccidere il centro-sinistra. Alle 18,30 Segni riceve Saragat. All'uscita, il leader del PSDI dichiara seccamente: «Non sono certo di non poter partecipare a un quadripartito per appoggiare un monocolore. La responsabilità di questa situazione assume da coloro che hanno determinato il fallimento del tentativo di costituire un governo di centro-sinistra». Successivamente Saragat e Reale hanno un colloquio tra loro. Ore 19. Segni torna per la seconda volta al Quirinale. Il colloquio con Gronchi è breve (una ventina di minuti). Al termine di esso viene emesso il seccato comunicato: «Il Presidente della Repubblica ha ricevuto questa sera al Quirinale l'on. professor Antonio Segni, il quale, sciogliendo la riserva formulata il 9 marzo, lo ha pregato di accettare la sua rinuncia a formare il nuovo governo». Ore 20,30. Viene convocato al Quirinale l'on. Tambroni. Questa convocazione giunge improvvisa, anche se non improvvisa: si fa notare che Gronchi non ha ricevuto in precedenza Moro, e che quindi la designazione non è stata fatta d'intesa con la Democrazia cristiana. Dopo un breve colloquio, viene diramato questo comunicato: «Il presidente della Repubblica ha ricevuto oggi al Quirinale il professor Antonio Segni, il quale ha rifiutato di accettare l'incarico di formare il nuovo governo».

Tutto pronto per accogliere il Primo ministro

Krusciov sarà domani a Parigi Giunta ieri parte del seguito

(Dal nostro inviato speciale) - Parigi, 21. - E' stato ufficialmente confermato oggi che durante la visita di Krusciov in Francia non avverrà alcuna bomba atomica nel Sahara. Tutte le condizioni materiali e tecniche erano ormai raggiunte - si fa notare a Parigi - per l'esplosione a Reggane di una nuova bomba francese. Ma il governo francese ha rifiutato di accettare una raccomandazione contraria giunta per via diplomatica da Mosca: averlo di quell'eventualità di un esperimento del genere nel Sahara durante la sua presenza in Francia, il premier francese avrebbe espresso apertamente la propria contrarietà (stando a quanto si dice a Parigi, la battuta di Krusciov sarebbe stata: «Vi prego, niente fuochi d'artificio»). Così stavano le cose, e perché? Perché c'è una produzione di barbabietole in Francia che non si può buttare a mare il caffè pur mantenendo alti i prezzi, così in Italia si producono le barbabietole. Ma davvero in Italia c'è sovrapproduzione di zucchero? In Calabria c'è una quantità di gente che non sa neppure che cosa sia lo zucchero, tanto è vero che il consumo medio per abitante è di due chili barbabietole. In Abruzzo i porci mangiano le barbabietole, il consumo medio è di sette chili, sempre basissimo. In Sicilia, invece, il consumo è di 40 chili, sempre basissimo. Come mai allora, si buttano ai porci le barbabietole, rovinando i contadini che le producono, anziché farne più zucchero per gli italiani? La risposta la conoscono anche i bambini. La spiegazione è nel fatto che il prezzo dello zucchero è troppo alto. E' troppo alto perché la produzione dello zucchero in Francia è inferiore a quella dei monopoli che ci guadagnano miliardi, e del governo che ci aggiunge pesantissime tasse. Per questo, per tenere alti i prezzi e bassi i consumi, si riduce la produzione e si buttano le barbabietole ai porci. Risultato: i contadini vanno in rovina, i bambini obmano, e meridionali non conoscono lo zucchero. I porci ingrassano con le barbabietole e gli altri che ci sprecano sopra. Ecco come il capitalismo, nelle sue leggi tipiche, per fortuna, nell'alta metà del mondo questa «crisi di zucchero» è sotterrata.

De Gaulle rinuncia a far esplodere una nuova bomba nel Sahara durante il viaggio dell'ospite sovietico

Barbabietole ai porci

(Dai nostri inviati speciali) - Parigi, 21. - E' stato ufficialmente confermato oggi che durante la visita di Krusciov in Francia non avverrà alcuna bomba atomica nel Sahara. Tutte le condizioni materiali e tecniche erano ormai raggiunte - si fa notare a Parigi - per l'esplosione a Reggane di una nuova bomba francese. Ma il governo francese ha rifiutato di accettare una raccomandazione contraria giunta per via diplomatica da Mosca: averlo di quell'eventualità di un esperimento del genere nel Sahara durante la sua presenza in Francia, il premier francese avrebbe espresso apertamente la propria contrarietà (stando a quanto si dice a Parigi, la battuta di Krusciov sarebbe stata: «Vi prego, niente fuochi d'artificio»). Così stavano le cose, e perché? Perché c'è una produzione di barbabietole in Francia che non si può buttare a mare il caffè pur mantenendo alti i prezzi, così in Italia si producono le barbabietole. Ma davvero in Italia c'è sovrapproduzione di zucchero? In Calabria c'è una quantità di gente che non sa neppure che cosa sia lo zucchero, tanto è vero che il consumo medio per abitante è di due chili barbabietole. In Abruzzo i porci mangiano le barbabietole, il consumo medio è di sette chili, sempre basissimo. In Sicilia, invece, il consumo è di 40 chili, sempre basissimo. Come mai allora, si buttano ai porci le barbabietole, rovinando i contadini che le producono, anziché farne più zucchero per gli italiani? La risposta la conoscono anche i bambini. La spiegazione è nel fatto che il prezzo dello zucchero è troppo alto. E' troppo alto perché la produzione dello zucchero in Francia è inferiore a quella dei monopoli che ci guadagnano miliardi, e del governo che ci aggiunge pesantissime tasse. Per questo, per tenere alti i prezzi e bassi i consumi, si riduce la produzione e si buttano le barbabietole ai porci. Risultato: i contadini vanno in rovina, i bambini obmano, e meridionali non conoscono lo zucchero. I porci ingrassano con le barbabietole e gli altri che ci sprecano sopra. Ecco come il capitalismo, nelle sue leggi tipiche, per fortuna, nell'alta metà del mondo questa «crisi di zucchero» è sotterrata.

De Gaulle rinuncia a far esplodere una nuova bomba nel Sahara durante il viaggio dell'ospite sovietico

Barbabietole ai porci

(Dai nostri inviati speciali) - Parigi, 21. - E' stato ufficialmente confermato oggi che durante la visita di Krusciov in Francia non avverrà alcuna bomba atomica nel Sahara. Tutte le condizioni materiali e tecniche erano ormai raggiunte - si fa notare a Parigi - per l'esplosione a Reggane di una nuova bomba francese. Ma il governo francese ha rifiutato di accettare una raccomandazione contraria giunta per via diplomatica da Mosca: averlo di quell'eventualità di un esperimento del genere nel Sahara durante la sua presenza in Francia, il premier francese avrebbe espresso apertamente la propria contrarietà (stando a quanto si dice a Parigi, la battuta di Krusciov sarebbe stata: «Vi prego, niente fuochi d'artificio»). Così stavano le cose, e perché? Perché c'è una produzione di barbabietole in Francia che non si può buttare a mare il caffè pur mantenendo alti i prezzi, così in Italia si producono le barbabietole. Ma davvero in Italia c'è sovrapproduzione di zucchero? In Calabria c'è una quantità di gente che non sa neppure che cosa sia lo zucchero, tanto è vero che il consumo medio per abitante è di due chili barbabietole. In Abruzzo i porci mangiano le barbabietole, il consumo medio è di sette chili, sempre basissimo. In Sicilia, invece, il consumo è di 40 chili, sempre basissimo. Come mai allora, si buttano ai porci le barbabietole, rovinando i contadini che le producono, anziché farne più zucchero per gli italiani? La risposta la conoscono anche i bambini. La spiegazione è nel fatto che il prezzo dello zucchero è troppo alto. E' troppo alto perché la produzione dello zucchero in Francia è inferiore a quella dei monopoli che ci guadagnano miliardi, e del governo che ci aggiunge pesantissime tasse. Per questo, per tenere alti i prezzi e bassi i consumi, si riduce la produzione e si buttano le barbabietole ai porci. Risultato: i contadini vanno in rovina, i bambini obmano, e meridionali non conoscono lo zucchero. I porci ingrassano con le barbabietole e gli altri che ci sprecano sopra. Ecco come il capitalismo, nelle sue leggi tipiche, per fortuna, nell'alta metà del mondo questa «crisi di zucchero» è sotterrata.

De Gaulle rinuncia a far esplodere una nuova bomba nel Sahara durante il viaggio dell'ospite sovietico

Barbabietole ai porci

(Dai nostri inviati speciali) - Parigi, 21. - E' stato ufficialmente confermato oggi che durante la visita di Krusciov in Francia non avverrà alcuna bomba atomica nel Sahara. Tutte le condizioni materiali e tecniche erano ormai raggiunte - si fa notare a Parigi - per l'esplosione a Reggane di una nuova bomba francese. Ma il governo francese ha rifiutato di accettare una raccomandazione contraria giunta per via diplomatica da Mosca: averlo di quell'eventualità di un esperimento del genere nel Sahara durante la sua presenza in Francia, il premier francese avrebbe espresso apertamente la propria contrarietà (stando a quanto si dice a Parigi, la battuta di Krusciov sarebbe stata: «Vi prego, niente fuochi d'artificio»). Così stavano le cose, e perché? Perché c'è una produzione di barbabietole in Francia che non si può buttare a mare il caffè pur mantenendo alti i prezzi, così in Italia si producono le barbabietole. Ma davvero in Italia c'è sovrapproduzione di zucchero? In Calabria c'è una quantità di gente che non sa neppure che cosa sia lo zucchero, tanto è vero che il consumo medio per abitante è di due chili barbabietole. In Abruzzo i porci mangiano le barbabietole, il consumo medio è di sette chili, sempre basissimo. In Sicilia, invece, il consumo è di 40 chili, sempre basissimo. Come mai allora, si buttano ai porci le barbabietole, rovinando i contadini che le producono, anziché farne più zucchero per gli italiani? La risposta la conoscono anche i bambini. La spiegazione è nel fatto che il prezzo dello zucchero è troppo alto. E' troppo alto perché la produzione dello zucchero in Francia è inferiore a quella dei monopoli che ci guadagnano miliardi, e del governo che ci aggiunge pesantissime tasse. Per questo, per tenere alti i prezzi e bassi i consumi, si riduce la produzione e si buttano le barbabietole ai porci. Risultato: i contadini vanno in rovina, i bambini obmano, e meridionali non conoscono lo zucchero. I porci ingrassano con le barbabietole e gli altri che ci sprecano sopra. Ecco come il capitalismo, nelle sue leggi tipiche, per fortuna, nell'alta metà del mondo questa «crisi di zucchero» è sotterrata.

De Gaulle rinuncia a far esplodere una nuova bomba nel Sahara durante il viaggio dell'ospite sovietico

Barbabietole ai porci

(Dai nostri inviati speciali) - Parigi, 21. - E' stato ufficialmente confermato oggi che durante la visita di Krusciov in Francia non avverrà alcuna bomba atomica nel Sahara. Tutte le condizioni materiali e tecniche erano ormai raggiunte - si fa notare a Parigi - per l'esplosione a Reggane di una nuova bomba francese. Ma il governo francese ha rifiutato di accettare una raccomandazione contraria giunta per via diplomatica da Mosca: averlo di quell'eventualità di un esperimento del genere nel Sahara durante la sua presenza in Francia, il premier francese avrebbe espresso apertamente la propria contrarietà (stando a quanto si dice a Parigi, la battuta di Krusciov sarebbe stata: «Vi prego, niente fuochi d'artificio»). Così stavano le cose, e perché? Perché c'è una produzione di barbabietole in Francia che non si può buttare a mare il caffè pur mantenendo alti i prezzi, così in Italia si producono le barbabietole. Ma davvero in Italia c'è sovrapproduzione di zucchero? In Calabria c'è una quantità di gente che non sa neppure che cosa sia lo zucchero, tanto è vero che il consumo medio per abitante è di due chili barbabietole. In Abruzzo i porci mangiano le barbabietole, il consumo medio è di sette chili, sempre basissimo. In Sicilia, invece, il consumo è di 40 chili, sempre basissimo. Come mai allora, si buttano ai porci le barbabietole, rovinando i contadini che le producono, anziché farne più zucchero per gli italiani? La risposta la conoscono anche i bambini. La spiegazione è nel fatto che il prezzo dello zucchero è troppo alto. E' troppo alto perché la produzione dello zucchero in Francia è inferiore a quella dei monopoli che ci guadagnano miliardi, e del governo che ci aggiunge pesantissime tasse. Per questo, per tenere alti i prezzi e bassi i consumi, si riduce la produzione e si buttano le barbabietole ai porci. Risultato: i contadini vanno in rovina, i bambini obmano, e meridionali non conoscono lo zucchero. I porci ingrassano con le barbabietole e gli altri che ci sprecano sopra. Ecco come il capitalismo, nelle sue leggi tipiche, per fortuna, nell'alta metà del mondo questa «crisi di zucchero» è sotterrata.

Dichiarazioni di Giancarlo Pajetta

Interrogato dai giornalisti a proposito degli ultimi sviluppi della crisi di governo, il compagno Giancarlo Pajetta, della segreteria del PSDI, ha dichiarato: «E' un errore considerare che la DC abbia ritenuto necessaria una manifestazione di intransigenza. Ore 15. Si apprende che il Capo dello Stato ha in corso alcuni colloqui politici nella propria abitazione. Tra gli altri, viene ricevuto l'on. Leone. Ambienti bene informati sostengono che il Capo dello Stato ha chiesto al presidente della Camera se sarebbe disposto ad accettare l'incarico del nuovo governo: ma...

La collaborazione dei cattolici col Psi condannata dalla "conferenza" dei Vescovi marchigiani

Sotto questo grosso titolo di testata, il clericale «Avvenire d'Italia» pubblicava proprio ieri l'ennesimo pronunciamiento episcopale contro l'apertura a sinistra. Gli arcivescovi e i vescovi delle Marche, riuniti a Loreto, si sono proposti di illuminare i fedeli circa i pericoli della confusione di idee che si è andata atteggiando in questi ultimi anni, nel regime della cosa pubblica e la morale cristiana, considerati delicti effetti derivati da certe tendenze verso vie nuove di azione che si risolverebbero a danno della famiglia, della patria, della Chiesa. Conclusioni: lo scomunicare, gli interdetti e gli anatemi lanciati dal S. Officio contro i comunisti valgono anche contro i socialisti, e quindi è vietata la collaborazione dei cattolici coi socialisti «in materia amministrativa e di regime politico». Nella sua «autonomia laica», la DC si è affrettata a prenderne atto.